



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Dipartimento di Beni Culturali

Multidisciplinary Archaeological Italian Project at Shahr-i Sokhta (MAIPS)

Pier Francesco Fabbri¹, Giorgia Vincenti²

(1 Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali; 2 Dottorato di Ricerca in scienze dell'Antichità, Università di Pisa)

Il sito di Shahr-i Sokhta (3.200-1.800 a.C) in Iran, riconosciuto nel 2014 come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, si estende complessivamente su 280 ettari, comprendente una vasta necropoli dove si stima siano stati sepolti circa 100.000 individui. Dal 2017 l'Università del Salento ha cominciato una campagna di nuovi scavi e studio dei materiali rinvenuti nei 50 anni precedenti nel sito investigato per la prima volta da ricercatori italiani negli anni '60.



Shahr-i Sokhta, che ha restituito straordinarie testimonianze di commercio a lungo raggio, rappresentando uno dei principali e più antichi centri urbani dell'Asia Media, si trovava lungo uno delle più importanti vie commerciali tra oriente e occidente. Nel sito sono state trovate evidenze di attività manifatturiere e la scoperta di ingenti quantitativi di pietre non lavorate semi-preziose (principalmente turchesi importati dall'Afghanistan) hanno permesso di identificare Shahr-i Sokhta come un'area di approdo, stoccaggio, lavorazione e redistribuzione del materiale destinato al fabbisogno interno e al commercio con le oasi dell'Oxus, le fertili valli dello Halil (Jiroft), le pianure della valle dell'Indo e le aree alluvionali mesopotamiche,

Le cause della floridità di Shahr-i Sokhta scomparirono quasi improvvisamente nei primi secoli del II millennio a.C. e il sito fu abbandonato senza mai essere più occupato. Shahr-i Sokhta, come i maggiori centri della civiltà della valle dell'Indo (Harappa), fu colpita da una crisi che la ricerca archeologica spiega,

non senza incertezza, con un radicale e repentino cambiamento climatico che avrebbe colpito quei centri troppo grandi per sopravvivere senza adeguate risorse idriche.

Il MAIPS ha come obiettivo la ricostruzione storica di Shahr-i Sokhta e della sua regione attraverso uno studio che prende in considerazione, oltre agli aspetti archeologici, anche il complesso di informazioni provenienti da uno studio bioarcheologico (tramite l'analisi antropologica, archeobotanica e archeozologica). Questo tipo di approccio multidisciplinare sarà in grado di dare risposte storiche basate su metodologie di ricerca innovative.

Con le analisi antropologiche da svolgere durante le prossime campagne gli scriventi si propongono due obiettivi.

1 - individuare e analizzare quelle particolarità della morfologia delle ossa degli arti inferiori che dovrebbero essere connesse a un'attività continuativa di cammelliere, analogamente a quanto già identificato nelle popolazioni che usavano il cavallo e conosciute nella letteratura specialistica come "sindrome del cavaliere". Alcune di tali particolarità sono state già individuate e sono peculiari e molto diffuse nella popolazione del sito e sconosciute, con alte frequenze, nelle popolazioni europee antiche. L'area dove si trova il sito è quella dove è avvenuta la domesticazione del cammello bactriano.

2 - Rilevare il grado e il tipo di usura dentale che è molto accentuata nel campione finora esaminato e, per la modalità e intensità, sembra legata all'utilizzazione extra-alimentare della dentizione nelle attività artigianali.

Entrambe gli obiettivi richiedono una scansione 3D. Per quanto concerne le ossa, le variazioni angolari (come, per esempio, il grado di torsione del collo femorale o l'inclinazione del piano di usura dentale) non possono essere misurate con precisione con la normale attrezzatura antropometrica. Il gruppo antropologico che lavora sul sito di Shahr-i Sokhta lavora costantemente con le scansioni 3d, ma le attrezzature di cui ci serviamo abitualmente sono troppo voluminose per essere trasportate.

Richiediamo pertanto l'affidamento in comodato di uno scanner 3D portatile da utilizzare nelle prossime tre campagne di scavo (novembre e dicembre 2019-21). Il contributo dell'azienda sarà riconosciuto in tutte le pubblicazioni scientifiche o divulgative che utilizzeranno i dati raccolti.

Accordi con istituzioni locali e/o istituzioni straniere

Protocollo d'Intesa tra il Research Institute of Cultural Heritage and Tourism (RICHT) e l'Università del Salento siglato il 22/12/2016 dal Direttore del RICHT, Seed Mohammad Beheshti, e il Rettore dell'Università del Salento, Prof. Vincenza Zara.

Accordo di collaborazione con l'Iranian Center for Archaeological Research (sede di Tehran e sede distaccata del Sistan-va-Baluchistan)

Accordo di collaborazione con la George-August University of Goettingen